

ANNUARIO
DEL MUSEO ZOOLOGICO

DELLA R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

PER

A CHILLE COSTA

PROFESSORE DI ZOOLOGIA
E DIRETTORE DEL DETTO MUSEO ZOOLOGICO

ANNO I.

CON TRE TAVOLE



NAPOLI
STAMPERIA PISCOPO
Largo Avellino, n.° 7.
Sm 1862.

Le elitre sono in ambedue i sessi più lunghe dell'addome, proporzionalmente più larghe, non a lati paralleli, ma un poco allargate dal lato interno o suturale, rappresentando piuttosto un ovale; e sono inoltre più trasparenti. Le tre vene discoidali oltrepassano di poco la metà della lunghezza dell'elitra, e sono tra loro congiunte da cellule trasversali molto variabili in numero, talvolta due o tre solamente, in altri individui cinque o sei. Le vene marginali sono oblique, sei a sette nel margine esterno, due o tre nell'interno dopo il clavo, e quattro altre assai lunghe partono dalle venette di congiunzione delle discoidali, e si portano raggianti al margine posteriore, altre semplici, una o due biforcute: la superficie è perfettamente liscia e nuda; sono trasparenti, quasi vitree, nel disco soltanto più o meno fosche; le vene discoidali pallide, le marginali giallicce, finamente orlate di fosco e terminate ciascuna di una macchiolina nera, quasi alla maniera di alcune Psille. Le ali sono più corte dell'elitre e perfettamente incolori.

Trovansi nelle adiacenze di Napoli, poco frequente. Conservasi nella nostra Collezione Entomologica delle Provincie Napoletane.

ARTICOLO 6.º

Osservazioni su talune specie d'insetti stranieri all'Europa.

Noi non disconosciamo le grandi difficoltà che s'incontrano nel pronunziare un giudizio di novità su specie d'insetti stranieri all'europa, stante la impossibilità di tutto conoscere quanto si è pubblicato e giornalmente si pubblica in tutto il mondo scientifico: difficoltà le quali non mancano per molte specie indigene, ma sono certamente molto maggiori per quelle straniere. Per la qual cosa, se diamo la descrizione di alcune specie, diagnosticandole come non ancora per altri descritte, non lo è certamente senza qualche esitanza sulla loro positiva novità, avendole solo tali giudicate in seguito al riscontro di quelle

opere, non molto remote, le quali hanno con più specialità trattato delle famiglie cui esse si riferiscono. Parimente ci son sembrate non inutili talune illustrazioni a specie già descritte.

Sphex sumptuosa, nob. (n. p.?)

S. capite thoraceque nigris, aureo pilosis, facie, clypeo, pronoti margine supero, mesonoti linea media vittaque utrinque supra alas, macula irregulari sub alis, postscutello, metanoti vitta utrinque laterali obliqua maculisque duabus posticis orichalceo sericantibus; abdomine testaceo-ferrugineo, petiolo nigro; pedibus testaceo-ferrugineis, coxis nigris orichalceo sericantibus; alis hyalinis fere aureo nitentibus, apice dilute fumatis, venis corpoque obscure testaceis, tegulis ferrugineis.— Longit. corp. millim. 18; exp. alar. mill. 35.

Habitat in Brasilia.

Mus. Zool. Reg. Archig. Neap.

È questa specie affinissima alla *Sph. ornata*, Lep. (1) dalla quale differisce per le ali incolori, trasparenti, splendenti leggermente di oro, non rosse nella prima metà; pel picciuolo dell'addome nero. Le antenne sono interamente nere; il dorso del metanoto finamente coriaceo; le seconda cellola cubitale delle ali anteriori come nella cennata specie. *Maschio.*

Sphex chlorargyrica, nob. (n. p.?)

S. nigra, capite thoraceque aureo pilosis; facie clypeoque orichalceo tomentosis; pronoti margine supero, mesonoti vitta utrinque supra alas, macula irregulari sub alis, postscutello, metanoti vitta utrinque laterali obliqua, maculisque duabus posticis chloreo-argenteo-sericantibus; abdominis segmentis primo secundo

(1) *Nouv. Suit. à Buff. Hymen.*

et tertio margine postico lateribus expanso, ceteris margine tenui ventrisque medio obscure rufo-ferrugineis; pedibus rufo-ferrugineis, coxis et trochanteribus nigris, illis orichalceo micantibus, femoribus basi postica nigris; alis cinerascanti-hyalinis, apice fumatis, venis carpoque nigricantibus, tegulis obscure testaceis, medio nigris. — Long. corp. millim. 18; exp. alar. mill. 32.

Habitat in Brasilia.

Mus. Zoolog. Reg. Archig. Neapol.

Per la figura della seconda cellola cubitale delle ali anteriori, e pel punto in cui questa riceve la seconda venetta trasverso-discoideale appartiene questa specie alla sezione medesima della precedente. Le antenne sono interamente nere; il dorso del metatorace è finissimamente coriaceo. *Maschio.*

Pepsis floralis, Lep.

Lepeletier nella sua storia degl' Imenotteri (1) descrisse chiaramente questa specie sopra individui femine soltanto (2). Nel Museo abbiamo ambedue i sessi, sui quali ci pare poter rilevare alcune note caratteristiche illustrative.

Il maschio à le antenne nere col solo ultimo articolo fulvo-rossiccio; il mezzo del metanoto, che come dice il Lepeletier si eleva a schiena d' asino, è più alto, e le strie trasversali sono profonde in modo da generare linee elevate assai marcate soprattutto nella parte media e su' margini laterali, mentre ne' due avvallamenti che fiancheggiano la parte rilevata si cancellano sensibilmente: l'addome è oblungo, quasi ellittico. La femina ha gli ultimi cinque articoli delle antenne fulvo-rossicci, l'addome accorciato ovato-conico. In ambedue i sessi il capo ed il torace sono nero-blù, l'addome nero cangiante in

(1) *Nouvelles Suites à Buffon.*

(2) *Loc. cit. II. p. 490, n. 36.*

color smeraldo oscuro, rimanendo il margine posteriore di ciascun anello di color nero intenso.

Halictus viridis, Lep.

Descrive il Lepeletier col nome di *Halictus-diversipennis* una specie sopra individui femine (1), e con la sua descrizione conviene esattamente un individuo parimente femina che si conserva nel Museo Zoologico, se ne eccettui la statura maggiore misurando linee $4\frac{1}{4}$ in lunghezza (non linee $3\frac{1}{2}$), e l'addome a riflesso cangiante leggermente in blu. Ne abbiamo parimente parecchi individui maschi, identici perfettamente alla femina, eccettuate quelle differenze proprie del sesso, vuol dire il corpo più snello; più le antenne dal lato inferiore testacee dal terzo al settimo articolo.

Lo stesso autore poco più oltre descrive l'*Halictus viridis* sopra individui maschii, e mentre che si parlò alla di lui mente poter nascere il dubbio che questo fosse il maschio dell'*Hal. diversipennis*, egli cercò eliminare tal dubbio pel riflesso del diverso punto nel quale la prima venetta trasverso-discoidale viene ricevuta dalla seconda cellola cubitale: poichè mentre nella *diversipennis* quella è piazzata in modo da far continuazione con la venetta che divide la seconda dalla terza cellola cubitale, nel *viridis* poi occupa il posto ordinario che ha negli altri *Halictus*.

Ora osservando i quattro diversi individui che conseransi nel Museo, abbiain potuto verificare che la posizione di quella venetta è soggetta a variare. In fatti, in uno sta esattamente come nella *diversipennis* femina, vuol dire fa continuazione con la seconda venetta trasverso-cubitale; in altri due è ricevuta dalla seconda cellola cubitale innanzi la metà della sua base; in un altro è ricevuta, più abnormalmente, dal

(1) Loc. cit. III. p. 262, n. 23.

principio della terza cellola cubitale. Or se il Lepeletier eliminava il sospetto che l'*Hal. viridis* fosse il maschio del *diversipennis*, noi in seguito delle riferite osservazioni siamo indotti a credere, che lungi dall'eliminarsi il detto dubbio, debba per opposto ritenersi definitivamente come una medesima specie, per la quale crediamo doversi conservare il nome specifico *viridis*, come più acconcio.

Enodia pubidorsum, n. sp. (?)

E. nigra, aureo pilosa, facie, clypeo, pronoti margine supero, macula sub alis, alteraque in metathoracis lateribus cinereo-argenteo sericeis: abdomine obscure rufo-ferrugineo, segmenti primi petiolo maculaque oblonga dorsali nigris; segmento secundo macula magna ovato-transversa nigra, pube tenui holosericea vestita; segmentis sequentibus dorsalibus nigris margine postico picco decolori; alis cinereo-hyalinis, apice fumatis, carpo venisque nigro-piccis; tegulis nigris: tibiis posticis extus fulvo tomentosus.— Longit. corp. millim. 45 exp. alar. mill. 21.

Habitat in Basilia.

Mus. Zool. Reg. Archig. Neapol.

Capo nero, finissimamente punteggiato; faccia e clipeo a splendore cenerino-argentino, e rivestiti inoltre, al pari delle gote, di lunga peluria dorata. Torace nero a superficie finalmente coriacea: il margine superiore del protorace, una macchia sotto ciascuna ala anteriore, ed un'altra nelle pleure posteriori a splendore cenerino-argentino, e con peluria simile a quella del capo: il dorso del metatorace nel mezzo quasi nudo, ne' lati con peluria poco stivata ma lunga cenerino-dorata. Addome piccolo, ovato-conico; il picciuolo delicato, nero; il primo anello dorsale nero nel mezzo, rosso-ferruginoso oscuro ne' lati, il secondo di questo colore con una grande macchia ovata-trasversale nera, rivestita di delicato e breve tomen-

to color di olio a splendore serico; i rimanenti anelli dorsali neri col margine posteriore scolorato piceo-rossiccio. Anelli ventrali rosso-ferruginosi. Piedi neri: anche con splendore serico cenerino-argentino; tibie posteriori nella faccia posteriore-esterna rivestite di tomento fulvo-rossiccio: i tre denti delle unguette de' tarsi ben sviluppati e quasi eguali. Ali cenerine, trasparenti, con l'estremità affumicata; le vene ed il carpo piceo-oscuro: le tegole nere. La seconda cellola cubitale delle ali anteriori molto men larga che alta, riceve la prima venetta trasverso-discoidale tra il mezzo e l'angolo interno: la terza assai ristretta verso la radiale, riceve la seconda venetta trasverso-discoidale presso l'angolo interno. *Maschio*.

Membracis rectangula, nob. (n. sp.?)

M. nigra, pronoto valde elevato, fascia antica marginali strigisque duabus posticis inferius ad cingulum rectum conjunctis, albidis. — Long. mill. 41.

Habitat in Brasilia.

Mus. Zool. Reg. Archig. Neap.

Affinissima è questa Membracide alla *M. C-album*, dalla quale differisce per la fascia bianca anteriore del pronoto, che occupa il margine stesso del pronoto, mentre in quella ne rimane distinta benchè vicina; e per le due strisce posteriori che in quella formano quasi un arco di cerchio rivolto in giù, ed in questa che descriviamo sono diritte e congiunte inferiormente in guisa da formare un angolo quasi retto.

Membracis tectigera, var.

Differisce dal tipo pel pronoto un poco più prolungato in avanti, e pel suo profilo dorsale posteriormente meno sinuoso. In quanto poi a colorito varia pel bianco del margine anteriore ora più limitato, ora più dilatato.

Membracis consobrina, var.

Considerata pel colorito questa Membracide, simiglia completamente alla *M. tectigera*; tanto che la diagnosi specifica potrebbe egualmente bene all'una ed all'altra applicarsi. Nuladimeno confrontate le due specie scorgesi una positiva differenza nel profilo del dorso del pronoto. Nella *tectigera* questo si eleva dapprima quasi verticalmente ed indi ripiegasi in dietro, per modo da formare un angolo smussato. Nell'altra di cui noi intendiamo parlare il profilo del dorso del pronoto si eleva di più nel suo mezzo, e nell'insieme forma una curva continuata, o quasi un semicerchio. L'unico individuo che esiste nel Museo viene dal Brasile.

Umbonia reclinata, var.

Differisce dal tipo del protorace scavato da punti più grossi e più profondi, e di color sanguigno sbiadito, con le linee gialle quasi cancellate.

ARTICOLO 7.°

Rivista de' generi e delle specie di Folgoridei e Dictioforidei dell'Italia meridionale continentale.

I confini di diverse famiglie di Emitteri Eterotteri, soprattutto di quelle spettanti alla sezione degli *Insericorni Cavigeni*, non ci sembrano siano stati ancora ben fermati dagli Emitterologi, per non esser questi di accordo su' caratteri dai quali debbonsi intendere contrassegnate. Nè noi possiamo entrare in simile argomento, non permettendolo la natura di quest'articolo. Nondimeno, essendo indispensabile additare in qual modo intendiamo circoscritte le due famiglie di cui voglia-